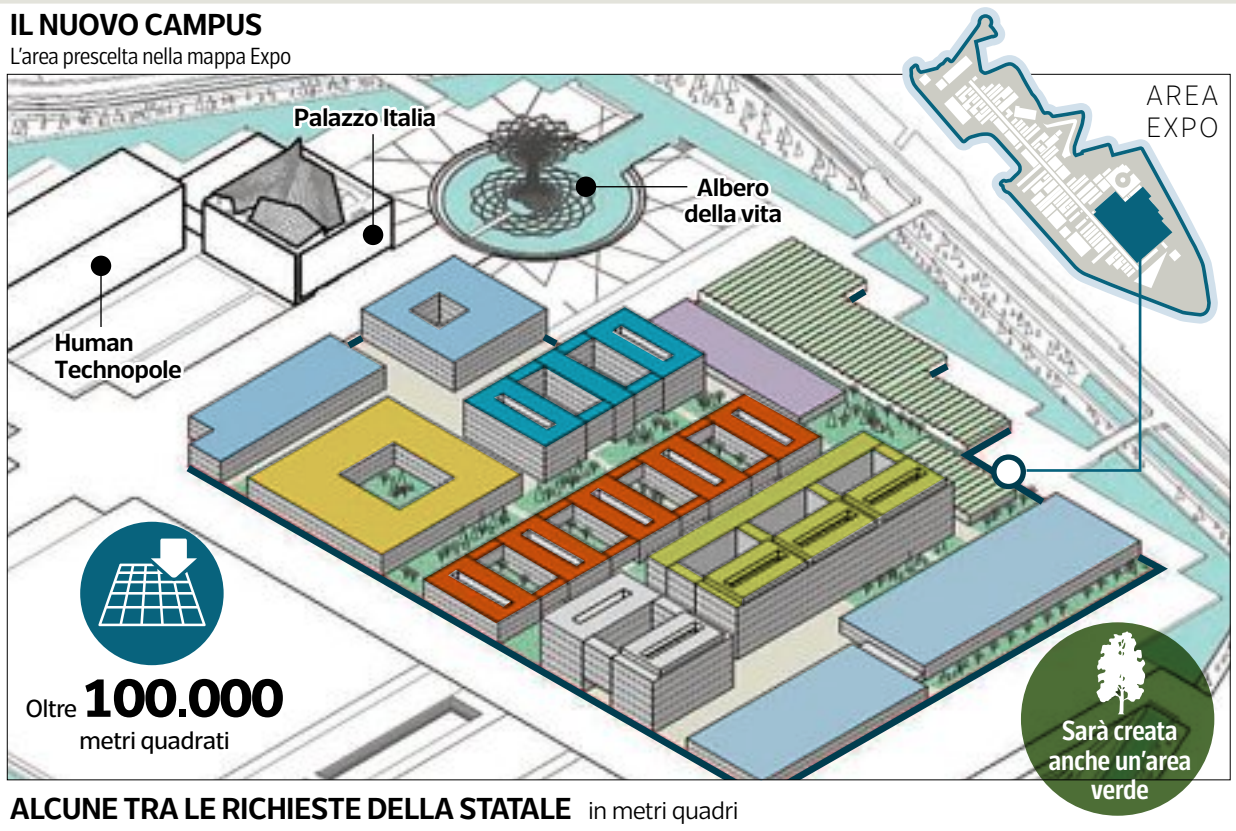
IL NUOVO CAMPUS

L'area prescelta nella mappa Expo



ALCUNE TRA LE RICHIESTE DELLA STATALE in metri quadri

- **18.000** spazi per la didattica
- **43.000** studi, uffici e laboratori
- **17.000** piattaforma scientifica
- **8.500** biblioteca

centimetri

sia tra l'incrocio del Decumano e del Cardo, verso Roserio, di fianco a Padiglione Italia e all'Albero della Vita (per intendersi: sulla testa del pesce, rifacendosi alla forma del sito che ha ospitato l'Esposizione universale, *ndr*). Il campus sarà immerso in un grande parco verde. Sono previsti impianti sportivi e residenze per studenti, ricercatori e *visiting professor*. Il campus sarà inoltre il fulcro fondamentale intorno al quale si svilupperà l'insediamento delle imprese (start up e spin off)».

Gli oppositori del progetto sono contrari ad allontanarsi dal centro-città per paura di perdere competitività rispetto al Politecnico e alla Bicocca, lamentano la riduzione degli spazi didattici e sono preoccupati per la sostenibilità economica del progetto.

«Mi rifiuto di pensare che gli studenti possano scegliere un ateneo piuttosto che un altro in base al numero di fermate del metrò. Oltre l'80% degli iscritti non abita a Milano: e l'area Expo è ben collegata visto che è stata raggiunta da quasi 20 milioni di visitatori in sei mesi. Gli spazi complessivi di Città Studi arrivano a 250 mila metri quadrati, ma quelli utili per la didattica e la ricerca sono meno di 120 mila. La diminuzione, dunque, è minima. È una scelta ragionata: a Città Studi aule e laboratori sono sparpagliati qui e là perché sono cresciuti negli anni senza nessun progetto preciso. A Expo saranno, invece, costruiti in modo razionale e organico, tutti raccolti come già avviene nel resto d'Europa e negli Usa, con un migliore sfruttamento dei metri quadrati e notevoli risparmi energetici e logistici».

Residenze Sono previste case per studenti, ricercatori e *visiting professor*

E le coperture economiche? Come raccontato dal *Corriere* nei giorni scorsi, l'investimento tra i 350 e i 380 milioni di euro sarà coperto per 138 milioni di euro dal governo. Per altri 130 l'ateneo farà un mutuo e si indebiterà con le banche. Ma gli ultimi 120 sono da recuperare con la vendita del patrimonio immobiliare. E a tal proposito le certezze sono ancora poche.

«Stiamo lavorando per definire le soluzioni. È importante essere riusciti a ottenere il finanziamento pubblico di 138 milioni, *condicio sine qua non per* la realizzazione del campus. Ma ribadisco: ci sposteremo solo in presenza di un piano finanziario solido».

Resta il problema di Città Studi destinata a cambiare volto.

«Il trasloco del campus a Expo è stato deciso con l'accordo delle istituzioni: Comune, Regione e Governo. In ogni caso, l'ateneo è pronto a contribuire con Politecnico e Bicocca per mantenere la vocazione universitaria del quartiere. Stiamo valutando il possibile trasferimento lì delle facoltà di Beni culturali (attualmente in via Noto) e di Scienze Politiche ed economiche (oggi in via Conservatorio)».

Insomma, avanti tutta verso l'area Expo?

«È la soluzione migliore. Ristrutturare i vecchi edifici di Città Studi non avrebbe alcun senso».

@SimonaRavizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa Non ci sarà alcuno spreco di soldi pubblici né porteremo 20 mila persone in una terra di nessuno

Le risorse Servono 350-380 milioni Ma sono ottimista anche se ora non c'è una soluzione definitiva

Città Studi Il rischio desertificazione? La priorità è pensare al futuro migliore per l'università e per i suoi alunni

L'obiettivo Aule e laboratori a Expo saranno più razionali e «raccolti» come già avviene in Europa e negli Usa

Gara per il masterplan: il consorzio verserà 7,2 milioni l'anno

Sito di Rho, lo sviluppo assegnato a Lendlease

Il dado è tratto. Sarà il consorzio guidato dall'australiana Lendlease il partner di Arexpo nello sviluppo della parte privata del sito. L'ad di Arexpo Giuseppe Bonomi ha firmato l'atto ufficiale di aggiudicazione della gara per la realizzazione del masterplan e dello sviluppo dell'area che il consorzio avrà in concessione per 99 anni. Due settimane fa, all'apertura delle buste, gli australiani erano già i favoriti. Ieri la conferma. Il consorzio è risultato primo sia nella valutazione tecnica sia nelle offerte economiche riguardanti il masterplan e il canone di concessione. In sintesi: nei 99 anni il concessionario verserà ad Arexpo 671 milioni di euro a valori attuali. Dopo i primi dieci anni, e per tutto il periodo successivo, il versamento sarà infatti di 7,2 milioni che, considerando una inflazione teorica del 2 per cento, comporterà un versamento complessivo di oltre due miliardi di euro.

Come si è già scritto, le funzioni pubbliche, cioè quelle del più grande Parco Scientifico e Tecnologico del Paese — Human Technopole, ospedale Galeazzi e facoltà scientifiche della Statale — , seguono un percorso autonomo rispetto al bando. Mentre, nella restante area, il vincitore potrà investire ed edificare da un minimo di 250 mila a un massimo di 480 mila metri quadrati, a cui si aggiungono 30 mila metri quadri di *housing sociale*: un affare da due miliardi di euro. E sono già oltre cinquanta le società (tra cui Ibm e Novartis) che hanno manifestato interesse a insediarsi nell'area. Toccherà ora al consorzio vincitore costruire, affittare o vendere gli spazi richiesti dalle aziende.

È la prima volta in Italia che si svolge una gara con la ricerca di un unico soggetto che contemporaneamente supporti la redazione del masterplan e ne attui lo sviluppo. «L'aggiudicazione della gara per il masterplan e per il suo sviluppo è per Arexpo un momento molto importante — ha concluso Bonomi — che segna un ulteriore passo in avanti per la realizzazione di un grande Parco della Scienza unico in Italia».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice

Giuseppe Bonomi, 59 anni, è amministratore delegato di Arexpo. In passato è stato presidente di Sea

Il manager Bonomi
«Offerta di valore: puntiamo a realizzare un Parco della Scienza unico in Italia»

Il retroscena

Ema, sfida a due con Bratislava C'è il voto sloveno

Milano e l'Italia portano a casa il voto della Slovenia per il trasferimento dell'Ema. Lo ha detto il ministro degli Esteri sloveno Karl Erjavec al termine di un colloquio alla Farnesina con il ministro Angelino Alfano: «La Slovenia sosterrà l'Italia sull'Ema. Spero e sono convinto che l'Italia si aggiudicherà la sede alla prima tornata». Intanto, secondo un retroscena del *Financial Times*, la lotta per ospitare l'Agenzia del Farmaco si sarebbe ridotta a due città, Milano e Bratislava, mentre le altre tre favorite, Amsterdam, Vienna e Copenaghen, resterebbero competitive ma solo sullo sfondo. Per il principale giornale economico-finanziario del Regno Unito, lo sforzo massiccio delle lobby in campo sta raggiungendo il suo *climax* con scambi di favori e promesse di collaborazione. «Secondo alcune fonti diplomatiche l'Italia — scrive *Ft* — si sarebbe spinta fino ad offrire l'invio nei paesi baltici di nuove truppe nell'ambito Nato per ottenere i loro voti». Da ricordare che Estonia, Lituania e Lettonia non hanno una candidatura per Ema e il pressing italiano è forte, come lo è quello di altre nazioni. A rafforzare la posizione di Milano c'è anche il fatto che Bratislava esercita un fascino decisamente meno forte sui diretti interessati al trasloco: pare, sempre secondo il *Financial Times*, che circa il 70 per cento dei dipendenti si sarebbe detto pronto a lasciare il lavoro in caso di trasloco coatto in Slovacchia. Sull'altro versante pesa invece il ragionamento di alcuni Paesi Ue per cui la Slovacchia andrebbe aiutata per non spingerla ulteriormente nel campo dei paesi euroscettici. Il finale di partita è atteso per il 20 novembre.

M. Gian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI